Fabbrica società

n° 7 2016
15 aprile
anno settimo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

I METALMECCANICI TRA PIETRA E MACIGNO

di Antonello Di Mario

Una cosa è certa. Comunque andrà la vicenda contrattuale dei metalmeccanici, rimarranno scolpiti, come nella pietra, due indelebili principi emersi nel corso del dibattito negoziale. Il primo: gli aumenti retributivi sono necessari al buon andamento dell'economia, perché sostengono i consumi interni. Il secondo: per far crescere la produttività nelle aziende, gli imprenditori non devono ridurre il costo del lavoro, ma investire in innovazione. Si tratta di due verità che trovano riscontri oggettivi."In Italia – ha ricordato Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, nel corso di un convegno a Francoforte - in alcuni contratti collettivi firmati recentemente, si prevede che una parte dei futuri aumenti contrattuali sia rivista al ribasso nel caso in cui l'inflazione scenda al di sotto delle attuali previsioni". Secondo il governatore si tratterebbe di uno schema che, se adottato in maniera generalizzata, abbasserebbe il tasso di crescita dei salari, finendo per pesare su un'inflazione già negativa. Gli effetti? Consumi in calo, deflazione, stagnazione. Basta guardare dentro al Documento di Economia e Finanza presentato dal ministro Pier Carlo Padoan: le prospettive di crescita del Paese sono corrette al ribasso, dall'1,6% previsto lo scorso ottobre all'1,2% attuale. Per far crescere il Pil bisognerà accelerare gli incentivi previsti dal piano Junker e favorire gli investimenti dedicati all'aumento di produttività delle imprese. Romano Prodi non ha dubbi:"In questa situazione di incertezza - ha spiegato l'ex premier sul Messaggero- lo strumento di maggiore efficacia in mano al governo per accelerare la crescita diventa l'uso di misure interne, a partire dagli investimenti".Giuseppe Pennisi ha condiviso questa prospettiva: "Il piano Juncker – ha scritto l'economista su Formiche.net- sta offrendo un contributo. Occorre, però, una politica pubblica diretta alle piccole e medie imprese che faciliti l'ampliamento della loro dimensione, la riduzione del loro indebolimento,il pronto pagamento dei loro crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, premesse essenziali per la ripresa dei loro investimenti".E' plausibile che, dopo lo sciopero del 20 aprile, le parti metalmeccaniche possano ritrovare la strada del tavolo contrattuale. Occorre tener presente, però, che nella prima metà del mese di maggio il governo potrebbe approvare un decreto per la riforma dei contratti aziendali, basato sui principi di prevalenza ed esigibilità. Lo ha scritto il 7 aprile,con dovizia di particolari, Federico Fubini sul Corriere della Sera. Il principio di prevalenza comporterebbe che un contratto aziendale possa prevalere rispetto a quello nazionale su temi come i turni e gli orari di lavoro, l'organizzazione aziendale, la parte del salario al di sopra di quanto previsto dalle tabelle retributive del Ccnl. Alla contrattazione nazionale resterebbe, tra le altre cose, la renumerazione tabellare di base. Il principio di esigibilità, invece, prevederebbe la validità del contratto aziendale quando è approvato dalla maggioranza dei dipendenti. In questo scenario, se sindacati ed imprese, di comune accordo, riusciranno a sciogliere il nodo della questione salariale, che pesa come un macigno, per il rinnovo contrattuale delle tute blu si potrebbero aprire degli spiragli positivi prima dell'estate.

Siamo parte della democrazia

di Rocco Palombella
(articolo in seconda e terza pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

USPI 2016

pag. 4

Oggi incontro di Berco coi Sindacati

Vertenza Nokia Alcatel-Lucent

pag. 6

A Mirafiori rivoluzione in mensa

Siamo parte della democrazia

di Rocco Palombella

Lo sciopero di mercoledì 20 aprile deve riuscire per dare ancor più forza al sindacato metalmeccanico che nelle ultime settimane ha svolto con esito egregio attivi regionali, assemblee nei luoghi di lavoro, manifestazioni pubbliche.

Il messaggio è passato bene tra i lavoratori e questo risultato ci ha confortato. Va salvaguardato il contratto nazionale per riuscire a rinnovarlo con reciproca soddisfazione delle parti.

Questo enunciato per noi significa prima di tutto rimuovere il macigno che pesa sulla questione salariale.

Il problema deriva pro prio da quel salario minimo di garanzia, così come ci è stato proposto dalle controparti, che a nostro giudizio non permetterebbe di erogare aumenti a livello nazionale ed allineerebbe le retribuzioni al di sotto del minimo suddetto, per concentrare gli incrementi in busta paga solo con la contrattazione aziendale. In questo mo- do, gli aumenti erogati dal livello nazionale riguarderebbero solo il cinque per cento dell'intera platea interessata dal rinnovo contrattuale.

Una condizione inaccettabile. Federmeccanica ed Assistal devono rivedere prima di ogni cosa questa posizione che garantisce esclusivamente loro.

La proposta delle imprese, presentata il 22 dicembre, è rimasta sostanzialmente invariata: nel 2016 nessun aumento salariale per assorbire quei 74 euro in più erogati nello scorso triennio. Dal luglio 2017, invece, è previsto un aumento di 37,31 euro al mese in busta paga ma solo per chi è sotto il minimo di garanzia come elemento perequativo. Per gli anni successivi gli industriali si impegnano ad aggiornare i minimi contrattuali sulla base dell'inflazione Istat. Di fatto, al di là degli spot, per circa vent'anni il 95% dei lavoratori metalmeccanici non riceverebbe alcun aumento contrattuale dal primo livello di contrattazione.

Bastano queste parole per determinare la fondatezza delle ragioni a supporto dello sciopero nazionale di quattro ore proclamato per mercoledì prossimo. Non stigmatizziamo, ma condividiamo le parole del presidente di Federmeccanica, Fabio Storchi, quando non giudica come negativa la ricompattamento del sindacato metalmeccanico, perché "in passato le divisioni hanno rappresentato un problema per tutti".

Tenendo conto che, nonostante le divisioni tra noi, Fim e Uilm hanno rinnovato senza un'ora di sciopero gli ultimi due contratti nazionali, il leader degli imprenditori metalmeccanici ha proprio ragione. Questo contratto non potrà essere rinnovato questa volta senza la completa unità di Fim, Fiom e Uilm. Ma se sarà così, è evidente che le condizioni di rinnovo non potranno certo essere quelle finora prospettate da Federmeccanica ed Assistal.

La buona riuscita dello sciopero del 20 p.v. non potrà che rendere ancor più determinante la posizione del sindacato metalmeccanico nel negoziato contrattuale in questione.

Il problema, quindi, non è tra noi. Lo intravediamo, piuttosto, nel ruolo che gli imprenditori metalmeccanici hanno provato ad attuare nell'ultimo semestre di negoziazione: Federmeccanica ed Assistal hanno scientemente messo in discussione quel sistema partecipativo che prevede accordi bilaterali per influire sul sistema contrattuale. Non ci hanno nemmeno contestato il fatto che abbiamo proclamato lo sciopero entro aprile, anziché aspettare gli esatti termini della fine della moratoria inerente le manifestazioni di astensione dal lavoro (previsti per il 2 maggio, ndr), proprio perché le precedenti regole contrattuali per loro non rappresentano più nulla.

Nell'assenza di nuove regole contrattuali, determinate in sede confederale, gli imprenditori hanno rifiutato le precedenti, utili a rinnovare in questi mesi contratti come quello dei chimici e degli alimentaristi, per tentare di imporre in modo unilaterale una riforma contrattuale nel nostro settore che poi valesse per tutti. Il tentativo finora è stato sventato, ma sarà completamente archiviato solo quando riusciremo a rinnovare il nostro Ccnl a condizioni e contenuti diversi da quelli finora prospettati dalla controparte.

Dobbiamo riuscirci, perché i lavoratori metalmeccanici lo meritano, dopo aver pagato duramente gli effetti di una lunga crisi economica e

continua a pagina 3

(foto di Angelo Nozza)

segue da pag. 2

Siamo parte della democrazia

perché siamo un sindacato che sa come far valere le buone ragioni del lavoro.

A questo proposito, proprio perché ci reputiamo un'organizzazione sindacale che crede nei valori del lavoro e dell'impresa, dobbiamo ritornare a criticare le parole del Presidente del Consiglio, che in un'occasione pubblica ha generalizzato il ruolo del sindacato, non distinguendo, dal punto di vista storico, comportamenti e responsabilità delle organizzazioni sindacali riformiste da quelle antagoniste, nell'ambito delle vicende di Fca. In particolar modo, nel caso in questione, è risultato deviante dividere il ruolo dell'azienda rispetto alle scelte compiute da quei sindacati che hanno creduto ed investito nella missione produttiva del gruppo guidato da Sergio Marchionne e John Elkann all'interno dei confini nazionali. Si è trattato di una scelta condivisa, partecipata e vinta nonostante la perdurante ostilità registrata proprio nel medesimo ambito sindacale ed appoggiata da molti "poteri forti" presenti nell'opinione pubblica.

Al premier che guida l'Esecutivo è giusto ricordare che ha diffuso un messaggio sbagliato e fuorviante che non rispecchia l'agire di un governo che si dichiara innovatore, riformatore e rispettoso del merito e delle capacità di singoli e persone unite dal vincolo associativo.

La Uilm ha avuto il merito e la capacità di condividere intese ed accordi riguardanti singoli siti produttivi del succitato

gruppo automobilistico a partire dal 2010, come dimostra la vicenda che ha caratterizzato lo stabilimento di Pomigliano d'Arco, per poi estendersi a Mirafiori e a tutti gli altri siti. La Uilm è stata tra i sindacati firmatari dei contratti nazionali specifici con Fca e CnhI: una determinazione che ha comportato l'onore di aver contribuito a nuove produzione ed occupazione, ma anche l'onere della lotta ad antagonismi contrari.

Non si può fare di ogni erba un fascio causando un oggettivo danno alla nostra storia sindacale e alle recenti scelte compiute.

E' un errore, proprio quando il governo vive momenti di fibrillazione e difficoltà oggettive, attaccare ruolo e funzioni del sindacato. E' sbagliato in genere demonizzare le realtà intermedie, perchè, a partire dal sindacato, rappresentano un pezzo della democrazia in Italia.

Se si vuole davvero rinnovare il Paese, si deve partire da qui, riconoscendo l'importanza cruciale del ruolo d'intermediazione del sindacato, un'organizzazione responsabile che firma intese industriali e contratti collettivi per il bene del Paese e di chi ci lavora. Per farlo però, occorre fare anche lo sciopero.

Rappresentiamo un pezzo della democrazia in Italia e siamo pienamente in grado di svolgere con determinazione entrambi le azioni succitate, come dimostreremo con successo nei giorni a venire.

Rocco Palombella

Oggi incontro Berco coi Sindacati

(foto internet)

Per discutere la situazione aziendale le organizzazioni sindacali Rsu della Berco, Fiom, Fim e Uilm hanno chiesto un incontro con il board azienda che di terrà oggi negli uffici della direzione nella sede di Copparo. La direzione aziendale ha comunicato nella giornata di mercoledì 5 aprile ai rappresentanti dei lavoratori le modalità di adesione al Welfare. «Nel cedolino del mese di marzo i lavoratori troveranno allegato regolamento e modalità di adesione al Welfare - spiegano i sindacati - da riconsegnare entro il 30 aprile all'ufficio personale. I lavoratori potranno scegliere tra buoni carburanti (valore: 250 euro) oppure buoni spesa presso ipermercati convenzionati (per un valore di 258 euro). I buoni avranno valore su tutto il territorio nazionale. Entro il mese di maggio l'azienda distribuirà ai lavoratori le tesserine buoni-voucher in riferimento alla scelta effettuata».

In ballo c'è ancora il tema della cassa integrazione, seppur riservata ad un numero molto limitato di maestranze: infatti, ribadiscono le Rsu Fiom, Fim e Uilm che «l'azienda ci ha comunicato che alla scadenza della stessa, intende rinnovarla fino al 31 luglio. A tale riguardo per discutere la situazione aziendale hanno chiesto un incontro col board aziendale».

Nokia Alcatel-Lucent, il Mise convoca i sindacati

(foto internet)

L'incontro tra Mise e sindacati sulla vertenza Nokia Alcatel-Lucent è stato fissato per mercoledì 27 aprile alle 15 presso la sede del ministero dello Sviluppo economico di via Molise, a Roma.

La multinazionale, a pochi mesi dalla fusione tra la casa finlandese e la multinazionale franco statunitense, ha annunciato nei giorni scorsi il proprio "piano di trasformazione globale" che prevede 219 esuberi sui circa 1.400 dipendenti in Italia e 4mila posti da tagliare in tutta Europa, su una forza lavoro di circa 34mila persone in Europa.

La lettera di convocazione, firmata da Giampiero Castano, responsabile dell'unità gestione delle crisi del Mise, è indirizzata alle sigle sindacali dei metalmeccanici e delle comunicazioni, quindi Fiom e Slc per la Cgil, Fim e Fistel per la Cisl, Uilm e Uilcom per la Uil.

Nel chiedere la convocazione dell'incontro, Roberta Turi (Fiom Cgil), Giuseppe Ricci (Fim Cisl) e Luca Maria Colonna (Uilm) evidenziavano in una lettera al ministero di voler evitare che le scelte dell'azienda "abbiano un impatto traumatico sull'occupazione", e "per impedire che tale riorganizzazione produca, ancora una volta, la dispersione di competenze preziose per l'Italia, che sta portando avanti un piano nazionale che prevede investimenti importanti per la diffusione della banda ultralarga e la digitalizzazione del Paese".

Nell'annunciare il piano l'azienda aveva sottolineato come, in seguito al takeover che risale a gennaio, la strategia di Nokia sia orientata a conseguire 900 milioni di euro di risparmi entro il 2018, ad adeguare la propria struttura costi alle difficili condizioni di mercato e investire in programmi di ricerca e sviluppo orientati alle tecnologie del futuro quali 5G, Cloud e Internet of Things (IoT).

Sindacati chiedono a Whirlpool di aprire la trattativa per il trasferimento dei lavoratori da Comerio a Rho Pero

(foto Francesco Nicolia

I sindacati non sembrano sorpresi della decisione di Whirlpool di trasferire il quartier generale da Comerio a Rho, in affitto nell'ex centro direzionale di Expo. Ora la priorità di Fiom, Fim e Uilm è aprire con un certo anticipo la trattativa per il trasferimento dei lavoratori da Comerio alla nuova sede che dovrebbe avvenire all'inizio del 2017.

«Noi vorremmo capire quale sarà l'impatto sull'indotto anche se non produttivo –spiega Francesco Nicolia, segretario provinciale della Uilm *(nella foto)* – perché questa scelta creerà un problema di depauperamento di quell'area. Per quanto riguarda il personale di Comerio, ci auguriamo che ci sia una disponibilità ad un confronto sindacale.

Tra i lavoratori di Comerio ho visto una certa rassegnazione, anche perché era una notizia che circolava da tempo, andava solo ufficializzata. Comunque, come sindacato faremo un ragionamento sulle questioni og gettive e sulle difficoltà che possono avere alcuni lavoratori in fase di trasferimento perché, anche se è vero che sono meno di trenta chilometri e siamo sempre in Lombardia, ci sono dei casi critici di persone con problemi seri.

Essendo Whirlpool una azienda di dimensione internazionale non credo che questo spostamento cambi molto le sue strategie, anzi, essendo Milano una capitale europea può trarne giovamento in termini di immagine ed efficienza».

Sciopero a oltranza alla Cometa di Casoli indetto dalla Uilm

La Uilm Chieti-Pescara ha indetto uno sciopero a oltranza alla Cometa di Casoli, azienda in crisi specializzata in subfornitura per motocicli, quad, motoslitte, seadoo (moto d'acqua), piccoli aerei, supercar e treni che lavora per note aziende, tra cui Honda, Brp, Piaggio, Ktm.

"Lo sciopero - spiega Nicola Manzi, segretario *(nella foto)* - è scattato a seguito della richiesta di concordato preventivo da parte del vertice aziendale e per una crisi senza precedenti". Sulla vertenza si è svolto un incontro tra le parti. In discussione la crisi che ha investito la Cometa, che occupa 55 dipendenti, e che nel 2015 ha cominciato ad avere pesanti problemi di liquidità a cui sono seguiti ritardi nel pagamento degli stipendi, oltre tre mesi di mensilità non corrisposte.

(foto internet)

"Già a fine 2015 - dice Manzi - l'azienda non aveva soldi nemmeno per mandare avanti l'attività. Anche la Honda, in via del tutto eccezionale, è intervenuta per pagare le retribuzioni arretrate pur di proseguire la produzione. A questi sforzi tuttavia è seguita la richiesta dell'azienda del concordato preventivo per evitare il fallimento e cercare di trovare un accordo con i creditori. Di qui la protesta dei lavoratori che non hanno ancora percepito da dicembre a febbraio. Lo sciopero a oltranza - aggiunge Manzi - con conseguente arresto della produzione, è scattato a seguito di una richiesta di incontro all'azienda, disattesa, da parte dei dipendenti che chiedono il pagamento delle mensilità, cessioni del quinto, trattenute non versate e che lamentano il mancato pagamento del Tfr dal 2014. Le richieste degli operai, stremati da una situazione che dura da mesi, riguardano anche l'apertura della procedura di mobilità da parte dell'azienda". Cometa ha poi annunciato di presentare un'istanza al giudice per il pagamento delle mensilità arretrate e ha dato disponibilità per l'apertura della procedura di mobilità. I dipendenti si sono detti disponibili a sospendere lo sciopero solo a seguito di risposte certe.

A Mirafiori rivoluzione in mensa

Diego Longhin sulla "Repubblica" intervista Armando Bozza della Uilm

I tempi del baracchino non sono lontani, ma lontanissimi nel fabbricone di corso Agnelli. Non è solo questione di piatti freschi, preparati sul posto, ma di diversi tipi di menù, dal vegetariano al senza glutine passando per l'integrale, che hanno come obiettivo il miglioramento della salute degli operai che lavorano nelle "nuove" Carrozzerie di Mirafiori. E poi psicologi e dietisti a disposizione per imparare quale sia l'alimentazione migliore.

Un progetto voluto da Fiat Chrysler Automobiles e realizzato dalla Eurest, la società del gruppo Compass che ha in appalto la gestione della ristorazione a Mirafiori. I progetti "pro salute" per le tute blu scatteranno il 18 aprile. Oltre ai menù gli addetti avranno a disposizione specialisti da consultare oltre ai punti "digital wellness". Un sistema intuitivo che grazie ad un semaforo ti dice quali sono i cibi da evitare e quali no. Il tutto, comprese le informazioni allergeniche e nutrizionali, saranno consultabili sull'App delle smartphone.

Con i menù estivi i tremila addetti delle Carrozzerie(1.800 dei quali rientreranno al lavoro quando la

produzione del suv Levante sarà a pieno regime), potranno scegliere tra quello vegetariano, il menu per i celiaci, quello con carboidrati integrali e sarà realizzata anche un'area grill. Ci saranno anche i menu con proteine nobili, non di origine animale, come il Seitan o a base di legumi. Nell'area relax, dove si trovano i distributori automatici, verranno aggiunti snack più salutari, a basso contenuto di grassi oppure a base di frutta.

«L'azienda - sottolinea Armando Bozza della Uilm - ha deciso di investire economicamente nella salute e nel benessere dei dipendenti. Per noi è un aspetto positivo rispetto ad un ritorno al lavoro in un ambiente migliore e più sano».

I pasti non faranno bene solo alla linea, ma saranno anche più buoni, nel senso solidale del termine: i piatti in eccesso non consumati nelle 24 ore verranno confezionati e donati ad Associazioni per persone in difficoltà. Insomma, una lotta allo spreco sui grandi numeri della mensa di Mirafiori.

«L'azienda vorrebbe anche mettere a punto una statistica rispetto ai comportamenti dei dipendenti, ad iniziare dal fumo».

Il secondo progetto che partirà sempre il 18 aprile riguarda la lotta allebBionde. A disposizione, in infermeria, ci sarà un medico e una psicologa per affrontare il problema sigaretta per gli operai che vorranno provare a non fumare più.

«In generale il reparto è come nuovo - racconta Bozza - chi non lo ha visto non può immaginare ».

Per ora si lavora al primo turno e si producono dalle 12 alle 14 Levante al giorno. Circa 460 operai sono rientrati, altrettanti stanno facendo il corso di formazione e «anche chi è arrivato dalla Maserati di Grugliasco sarà riassorbito», dice Bozza. «Tutte le strutture sono nuove - spiega - si stanno rimettendo a nuovo i parcheggi e le porte d'ingresso. Dopo la porta 0 e la 2 fra una quindicina di giorni aprirà anche la 1».

Nelle foto rispettivamente: *in alto* il reparto carrozzeria di Mirafiori *(galleria fotografica FCA.com)*, Armando Bozza, delegato Uilm e il sindaco di Torino, Piero Fassino in una recente visita alla mensa di Mirafiori *(foto internet)*

Oto Melara: "Prioritario sbloccare la commessa dei 34 VBM"

(foto internet)

La Uilm spezzina ritiene che siano tre le criticità per Oto Melara in questo momento. Prima fra tutte il piano industriale: ad oggi non si conoscono le prospettive della Divisione sistemi di difesa e le intenzioni di Finmeccanica. "Vediamo l'azienda impegnata a promuovere i settori dell'aereonautica, dell'elicotteristica e dello spazio, ma non vediamo interventi sul nostro comparto", affermano dalla segreteria provinciale. "Altro tema caldo è quello dei carichi di lavoro: è necessario sbloccare la commessa dei 34 VBM per l'Esercito italiano ed è necessario che il governo programmi la fornitura dei 380 VBM necessari alla II Brigata. Questo - affermano - garantirebbe certezza di lavoro per Oto Melara sulla linea terrestre per molti anni e anche un vantaggio per le nostre forze armate che avrebbero certezza nei tempi di consegna".
Preoccupazione anche per quel che riguarda l'indotto e sulla politica di assegnazione degli appalti di Finmeccanica, "tesa esclusivamente al massimo ribasso di prezzo, tralasciando il valore aggiunto di un indotto locale strutturato come vero e proprio distretto in stretta sinergia con Oto Melara", sottolinea la Uilm.
"Rimanendo prioritario - sostiene la Uilm - lo sblocco dell'ordine per la prima tranche di 34 veicoli VBM, riteniamo sicuramente positiva l'emanazione di una "Legge Terrestre" per la fornitura completa dei 380 VBM, che permetterebbe una programmazione pluriennale delle forniture con ottimizzazione dei costi e carico di lavoro costante".
Per quanto riguarda il settore civile, la Uilm non esclude a priori l'opportunità di nuovi business, che possano integrare le linee di prodotto già esistenti. Attual- mente esisto-no già linee di business di prodotti impiegabili nel settore civile, quali la linea robotica alla Spezia o lo studio di droni subacquei sviluppati dalla Wass di Pozzuoli. Queste linee di prodotto oggi vanno ad integrare le principali linee di business della Divisione, ma non ne costituiscono la principale voce di bilancio. "I lavoratori hanno le competenze necessarie ad affrontare anche nuove linee di business, ma occorre identificare linee di prodotto ad alta tecnologia e ad alto valore aggiunto, come del resto già succede per le altre Divisioni di Finmeccanica, come l'elicotteristica, l'aereonautica e lo spazio. Riteniamo importante e positiva l'attenzione che le istituzioni locali stanno prestando a Oto Melara - conclude la Uilm - affinché il patrimonio di professionalità espresse dal sito spezzino e dall'indotto locale vengano preservate e valorizzate anche all'interno di una grande azienda come Finmeccanica, e apprezza ogni azione che abbia come obiettivo lo sblocco delle commesse per le nostre forze armate".

Mancato accordo in ABB a Milano per la cassa integrazione

(foto internet)

Continua il declino delle relazioni sindacali in ABB, nonostante la tradizione passata.
Dopo il mancato accordo sul licenziamento di 7 lavoratori del sito di Sesto San Giovanni su 1.000 dipendenti,il 6 aprile si è consumata un'altra spaccatura di fronte all'apertura della procedura di cassa integrazione ordinaria.
"Abbiamo chiesto all'azienda le motivazioni del ricorso alla cassa, c'è stato spiegato che c'è un calo produttivo del settore epc oil & gas – spiega Vittorio Sarti, segretario generale Uilm Milano *(nella foto)* -. Abbiamo chiesto cosa stesse facendo ABB per cercare di uscire da questa situazione ma le risposte sono state molto vaghe, non ci sono certezze, nemmeno sulla rotazione dei lavoratori che entreranno in cassa integrazione. Non condividiamo non
si possa garantire un minimo di rotazione di fronte a una richiesta di cassa integrazione per un massimo di 50 lavoratori in un sito produttivo che conta un migliaio di dipendenti".
"Ancora una volta l'azienda procede senza prendere in considerazione aperture migliorative rispetto a quanto prevede la legge – continua Giuseppe Aguzzi, rsu Uilm in ABB – E' un modus operandi che non ci permette di firmare l'accordo. È vero che il settore è in crisi, che il prezzo del petrolio non aiuta, ma cosa si sta facendo per diversificare? Anche questa volta non ci sono state date risposte concrete.
Unica nota positiva dell'incontro: l'azienda ha ribadito che non intende chiudere alcuna unità. Ma restano le preoccupazioni per possibili nuovi esuberi".

HITACHI a Reggio Calabria avvii il confronto con il sindacato

di Antonio Laurendi

Sei mesi addietro abbiamo salutato con convinzione la scelta di Hitachi, player di caratura mondiale, di investire a Reggio Calabria, convinti che questa fosse l'occasione giusta per riprogettare il futuro di un gruppo industriale che rischiava di vedere svanire le proprie prospettive produttive. Oggi, con uguale convinzione riteniamo che si debba compiere un nuovo passo importante per il domani del sito di Torre Lupo. A sei mesi di distanza dalla festa di benvenuto del management Hitachi, infatti, vediamo che il futuro è molto simile al presente. In questi anni, ci siamo spesi per rendere l'azienda moderna ed efficiente. Non ci siamo mai sottratti alle nostre responsabilità, come gruppo dirigente UILM. Abbiamo lavorato per far crescere le competenze del sito in professionalità e redditività, per migliorare gli standard produttivi dello stabilimento, per chiudere definitivamente con quelle vecchie prassi che avevano rischiato di danneggiare l'immagine delle O.ME.CA. La UILM/UIL insieme ai lavoratori reggini, hanno sopportato il peso di questi mutamenti. Oggi, è tempo di spingere sulla strada del rilancio del più grande gruppo industriale del settore ferroviario italiano. E' arrivato il momento che l'azienda agisca con maggiore incisività per contrastare quelle aree che hanno creato le inefficienze in questi ultimi anni che vanno oltre gli aspetti di carattere gestionale. E' giunto il tempo di superare la timidezza dimostrata sino ad oggi ed avviare usi sta muovendo sui bandi nel settore ferroviario, tenuto conto che alla crescita del mercato mondiale, oggi si aggiunge quella del mercato domestico. Guardiamo con grande attenzione alla possibilità che Hitachi possa decidere di procedere all'acquisizione di Sts, una scelta che, se perseguita, rappresenterebbe la più grande operazione nel settore ferroviario degli ultimi anni. E' tempo, poi, di mettere in campo un'idea che vada oltre il già ottimo impegno profuso per il miglioramento infrastrutturale del sito reggino. Molto si è fatto in questi anni anche grazie al nostro impegno, ma tanto ancora si deve fare. In questa fase, che vede impegnato il sindacato in un attento lavoro sull'armonizzazione gestionale delle risorse umane, un primo passo importante per dare un segnale di discontinuità rispetto al passato e di buona intenzione sulla prospettiva aziendale sarebbe quello di intervenire sul destino dei lavoratori somministrati , sul futuro di questi giovani che hanno maturato una grande esperienza professionale e rappresentano una tessera importante nel mosaico produttivo dello stabilimento di Reggio Calabria. Professionalità di cui abbiamo bisogno e che devono essere fatte uscire dal precariato nel quale sono state confinate. Per la UILM/UIL Calabrese questo sarebbe il primo investimento per il futuro positivo di Reggio Calabria che Hitachi deve affrontare per il futuro del-l'azienda. In questo momento difficile ma propositivo da parte del sindacato, poi, non può essere sottovalutato un ragionamento approfondito sul contratto e sulla vertenza aperta con i rappresentanti delle industrie metalmeccaniche italiane. La UILM è convinta che la proposta di Federmeccanica che prevede aumenti salariali solo al minimo retributivo sia irricevibile e lo sia per il solo fatto che, così come è stata pensata, finirebbe per escludere il 90% dei lavoratori metalmeccanici. L'idea messa in campo è l'ennesima affermazione di come il sistema politico ed industriale italiano ragioni al ribasso, sottovalutando il fatto che l'economia del Paese si rilancia aumentando i salari. Questa posizione deve essere smussata, si deve addivenire ad una proposta meno aggressiva sul futuro dei lavoratori così come si è fatto sulle politiche di welfare, soprattutto perché la mancata firma del contratto finirebbe per appesantire ancora di più i problemi economici in una terra come la Calabria che sta soffrendo la crisi economica senza precedenti.

Uilm Pistoia a Hitachi Rail
«É l'ora di fare assunzioni»

Per Hitachi Rail Italy è arrivata l'ora di far conoscere il proprio piano industriale e di iniziare a parlare concretamente di investimenti, anche sulle risorse umane. Insomma, di assunzioni. La pensa così Simona Gigetti, segretaria della Uilm di Pistoia *(nella foto)*. «In fabbrica – dice Gigetti riferendosi alla ormai ex AnsaldoBreda di via Ciliegiole – da luglio a ottobre dello scorso anno c'è stato l'esodo di una sessantina di dipendenti, come previsto dagli accordi stilati con l'acquisto da parte di Hitachi. Ma sappiamo bene che non ci si fermerà qui: la legge di stabilità, tra l'altro, farà sentire i suoi effetti per quanto riguarda i lavoratori esposti all'amianto, ci aspettiamo che decine e decine di operai e impiegati se ne vadano. Insomma, occorrono assunzioni». Hitachi Rail Italy (Hri) aveva indicato in marzo il mese buono per presentare un piano industriale con il futuro degli stabilimenti ex AnsaldoBreda...«Siamo ad aprile e ancora non abbiamo visto nulla – incalza Gigetti – invece questo è un punto fondamentale. E ci tengo a dire che sarebbe un errore per l'azienda puntare all'assorbimento dei circa 30 lavoratori interinali che da diverso tempo sono in fabbrica. Ormai sono una presenza consolidata, abbiamo bisogno di nuove risorse per far fronte alle sfide del futuro». Intanto è iniziato il confronto con l'azienda sull'armonizzazione delle regole interne, dagli orari alle pause eccetera. «Ovviamente siamo favorevoli – dice Gigetti – purché questo si risolva in un miglioramento della produttività e non in una compressione di diritti e di potenzialità di sviluppo». La segretaria Uilm suggerisce infine ai vertici dell'azienda una maggiore tensione verso la comunità cittadina. «La sponsorizzazione della squadra di basket – dice – va benissimo. Ma perché non prevedere, ad esempio, un asilo nido in azienda, ma aperto al quartiere intorno? Potrebbe essere utilissimo per le lavoratrici, ma anche per chi vive attorno alla fabbrica, una parte della città che mi sembra destinata a svilupparsi nei prossimi anni».

Un Paese di vecchi

(foto internet)

Pochi matrimoni, ancor meno figli e tanti, tanti anziani. L'Italia è un Paese di vecchi, almeno a guardare le statistiche. Al 1 gennaio 2015 - secondo il rapporto Istat diffuso oggi - si registra un deciso sorpasso: ci sono 157,7 anziani ogni 100 giovani. E 55,1 persone in età non lavorativa ogni 100 in età lavorativa; valori in continua ascesa negli ultimi anni. A fronte di ciò, secondo le prime stime relative al 2015, per la prima volta negli ultimi 10 anni, la speranza di vita alla nascita arretra, con un decremento di 0,2 punti per gli uomini (80,1) e 0,3 per le donne (84,7). Nel Mezzogiorno i valori della speranza di vita si confermano al di sotto della media nazionale. Nel Belpaese hanno poi perso appeal i fiori d'arancio. Con 3,2 matrimoni ogni mille abitanti, l'Italia rimane uno dei paesi dell'Ue28 in cui si va meno a nozze. Nel corso del 2014 in tutte le regioni si é verificata una stasi o un calo, fatta eccezione per il Trentino-Alto Adige. Resiste la tradizione del Mezzogiorno con la nuzialità più alta mentre il Nord-ovest è l'area con meno matrimoni rispetto alla popolazione. Se si pro- nunciano pochi "sì" è pure vero che ci si dice addio meno che altrove. L'incidenza di divorzi è bassa: 8,6 ogni 10mila abitanti nel 2014; a livello europeo solo Irlanda e Malta registrano valori inferiori (anno 2013). Per le separazioni si sta verificando una convergenza tra le varie aree del Paese (14,8 e 14,6 ogni 10mila abitanti nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno) mentre il divario Nord-Sud per i divorzi resta ancora evidente (rispettivamente 9,8 e 6,6). La fotografia scattata dall'Istat mostra, infine, una scarsa propensione ad allagare la famiglia. Continua, infatti, a diminuire il numero medio di figli per donna: nel 2014 si attesta a 1,37 mentre occorrerebbero circa 2,1 figli per garantire il ricambio generazionale. Se si considera l'età della madre, le regioni del Mezzogiorno si confermano, mediamente, quelle con le mamme più giovani.

Il Pil pro capite nel Mezzogiorno (16.761 euro) è quasi la metà di quello del Nord Ovest (30.821) e poco cambia se si guarda al Nord Est (29.734 euro). E' quanto emerge dalle tavole Istat, nel rapporto 'Noi Italia'. I dati sono del 2014, con una media nazionale che a 25.256 euro, la più bassa, stando alle serie riportate, almeno da 10 anni, ovvero dal 2004. I numeri sullo spaccato territoriale non vanno oltre il 2014, lasciando fuori il 2015, anno in cui, almeno a livello nazionale, il Pil è salito dello 0,8%. Facendo invece un passo indietro, l'Istat ricorda che "nel 2013, le famiglie residenti in Italia hanno percepito un reddito disponibile netto (esclusi i fitti imputati) pari, in media, a 29.473 euro, circa 2.456 euro al mese. Tuttavia, poiché la distribuzione dei redditi è asimmetrica (il valore medio è decisamente superiore a quello mediano), il 50% delle famiglie ha percepito un reddito non superiore a 24.310 euro, corrispondente a 2.026 euro al mese".

Secondo il rapporto, **sono oltre 2,3 milioni (il 25,7% del totale) i giovani 15-29enni che nel 2015 non sono inseriti in un percorso scolastico e/o formativo** e non sono impegnati in un'attività lavorativa. L'incidenza è più elevata tra le donne (27,1%) e nel Mezzogiorno (in Sicilia e Calabria sfiora il 40%). Tuttavia la quota è in calo rispetto all'anno prima: nel 2014 i giovani che non studiano e non lavorano, i cosiddetti Neet, erano il 26,5%. Il primo ribasso dall'inizio della crisi.

Tra chi ha da poco varcato la soglia dei trenta anni risulta laureato uno su quattro. Nel 2015, rileva, "il 25,3% dei 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario, un livello di poco inferiore al 26% stabilito come obiettivo per l'Italia ma lontano dal 40% fissato per la media europea".

Quindi la quota di chi ha un titolo accademico sale, nel 2014 era al 23,9%, ma il target Ue, fissato nella Strategia Europa 2020, è distante.

Sale al 14% l'incidenza del lavoro a termine nel 2015, più alta nelle regioni meridionali (18,4%) rispetto al Centro-Nord (12,5%). Si tratta del livello più alto dal 2004, guardando alle tabelle che fanno parte del dossier (nel dettaglio nel 2014 l'incidenza era pari al 13,6%). L'Istituto spiega come la quota dei dipendenti a termine si ottiene dal rapporto percentuale tra i dipendenti a tempo e il totale dei dipendenti. A scendere invece è il "Il tasso di mancata partecipazione:rallenta per la prima volta dal 2006. Sul fronte occupazione "Nel 2015 risultano occupate oltre 6 persone in età 20-64 anni su 10, ma è forte lo squilibrio di genere a sfavore delle donne (70,6% gli uomini occupati, 50,6% le donne) come il divario territoriale tra Centro-Nord e Mezzogiorno". "Nella graduatoria europea relativa al 2014, solamente Grecia, Croazia e Spagna presentano tassi di occupazione inferiori a quello italiano mentre la Svezia registra il valore più elevato (74%).

Tra il 2013 e il 2014 l'incidenza della povertà, relativa e assoluta, è risultata sostanzialmente stabile. La povertà relativa coinvolge circa un decimo delle famiglie residenti, quella assoluta il 5,7%. Nel 2014 l'indicatore di grave deprivazione materiale, spia delle difficoltà economiche, segna una riduzione ma il problema riguarda ancora 4 milioni di persone. La quota delle persone colpite scende infatti all'11,6% (era del 12,3% nel 2013). Nel dettaglio, spiega l'Istituto, il valore del Mezzogiorno, 19,9%, equivalente ad oltre 4 milioni di individui, "per quanto in forte diminuzione, è più elevato di quello rilevato in tutto il Centro-Nord (7,2%, quasi 3 milioni di individui).

Il tasso di motorizzazione, in flessione nel 2012 e 2013, segna un lieve aumento, con quasi 610 autovetture per mille abitanti. Nel confronto europeo l'Italia è di gran lunga uno dei paesi più motorizzati, preceduta solo da Lussemburgo e Lituania. Non a caso, viene evidenziato nel Rapporto, nel 2015 l'87,3% degli occupati e il 74,1% degli studenti utilizzano un mezzo di trasporto per recarsi al luogo di lavoro o studio, privilegiando l'automobile. *(ANSA)*

L'Istat dice che l'economia italiana è in "decisa decelerazione"

L'indicatore sull'economia nazionale è in "decisa decelerazione" ma suggerisce "il proseguimento della fase di recupero dell'attività economica anche nel primo trimestre dell'anno in corso". E' quanto prevede l'Istat nella sua nota mensile sull'andamento dell'economia italiana. L'Istituto di statistica evidenzia il persistere di "alcuni elementi di incertezza". In particolare nei primi mesi dell'anno "gli indicatori congiunturali qualitativi confermano i segnali di debolezza dal lato dell'offerta". D'altra parte, dal lato della domanda, prosegue l'Istat, "alle incertezze legate all'evoluzione del commercio mondiale si accompagnano la stabilità della crescita dei consumi e i primi segnali di ripresa degli investimenti".

Nel quarto trimestre dell'anno scorso, rileva l'Istat, nonostante il potere di acquisto delle famiglie (al netto dell'inflazione) sia sceso dello 0,7%, i consumi sono comunque cresciuti dello 0,4% grazie ad un ribasso della propensione al risparmio.

A gennaio del 2016, le vendite al dettaglio in volume sono rimaste invariate rispetto al mese precedente mentre sono risultate negative per il terzo mese consecutivo su base tendenziale

(foto internet)

(-1,6%). In peggioramento il quadro dell'occupazione, con il tasso di disoccupazione salito all'11,7% a febbraio. "Tuttavia - spiega l'istituto di statistica - segnali moderatamente positivi per l'evolversi nei prossimi mesi provengono dalle attese formulate dagli imprenditori a marzo (per il successivo trimestre), in miglioramento nel settore manifatturiero e nel commercio, stabili nelle costruzioni e nei servizi".

"Segnali incerti" dal settore manifatturiero.

A gennaio si è registrato un balzo dell'at- tività industriale (+1,9% rispetto a dicembre 2015) ma l'incremento, prosegue l'Istat, appare decisamente più contenuto (+0,2%) se si considera la media degli ultimi 3 mesi (novembre-gennaio) rispetto al trimestre precedente.

"Una sostanziale variabilità ha caratterizzato anche la dinamica degli scambi con l'estero" con le esportazioni in valore che a gennaio hanno registrato una diminuzione rispetto al mese precedente (-2,2%) condizionate dalla contrazione sui mercati extra Ue (-6,3%). La media trimestrale novembre-gennaio rimane comunque positiva (+1,5%).

Anche per questo "Cruci-L.D.&P.D." tantissime e-mail giunte in redazione.

La soluzione esatta è stata realizzata da

Michele Loda della Fiat di Brescia; Michele Ripoli di Fano; Barbara Franco di Ala (Tn); Sergio Gensano di Alessandria e Anna Faretra di Taranto. Con il prossimo gioco entriamo nel regno animale.

a cura di Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-L.D.&P.D."

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	G	R	A	N	D	I		G	I	O	R	G	I	A		S	A	R	A
2	E	U		E	Z	Z	E	R	A	C		R			A	T	T	O	D
3	S	O	R	R	E	N	T	O		C	L	A	R	I	N	E	T	T	O
4	U	L		V		A		S		E	R	A	E	N	I	L			R
5	B	O	L	O	G	N	E	S	E		A	L	D	I	M	E	O	L	A
6	A		A	S	O	I	Z	E	R	P			I	N	A		L	U	T
7	M	O	R	A	N	D	I		M	E	D	I	N	A		N	E	M	A
8	B		S		N		E	R		D	E	R	I	S	O		O	B	
9	I	S	O	L	E	T	R	E	M	I	T	I		S	T	A	D	I	O
10	N	O	N	A		A		L	I	N	A		C	A	S	T	O	N	I
11	O	S		L	A	B	E	L	L	A	E	L	A	B	E	S	T	I	A
12		P		I	T	A	N	I	D	R	A	C	S		D	I	T		R
13	R	E	S	T	A	C	U	M	M	E		E	S	P	O	S	I	T	O
14	O	S	I	R		C	R		A		F	R	E	S	C	A		A	G
15	N	A	P	O	L	I	C	E	N	T	R	A	L	E		B	U	I	A